

Il sisma ha colpito la regione dell'Himalaya tra India e Nepal

# La terra trema, oltre 700 morti

Migliaia i feriti  
Città rase al suolo  
Le piogge rendono difficile l'opera dei soccorritori



Le case distrutte dal terremoto che si è abbattuto sulla regione dell'Himalaya tra India e Nepal, causando oltre 700 morti e migliaia di feriti

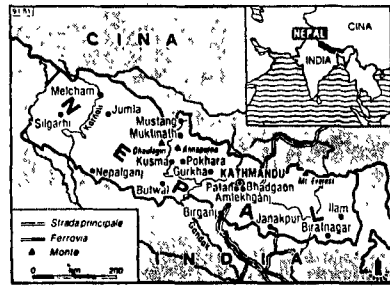
**NUOVA DELHI** Oltre 700 morti, migliaia di feriti, decine di migliaia di senza-tetto. Un boato spaventoso, poi la terra ha tremato, i fiumi sono straripati, dalle montagne sono franati spuntoni di rocce. Sono saltati ponti e strade, cavi elettrici e linee telefoniche, le case crollate sono diventate tombe. Fra le popolazioni dell'Himalaya, lungo il confine tra l'India e il Nepal, il ricordo è andato al terribile terremoto del 1950 quando solo nello stato dell'Assam ci furono trentamila morti. Ieri notte il sisma non ha toccato quella violenza ma è il più grave da 38 anni. Alle 4.40 ora locale un movimento tellurico di magnitudo pari a 6,7 gradi della scala Richter con scosse di lunga durata, ha colpito la zona dell'Himalaya. L'epicentro è stato il distretto di Udaypur, 240 chilometri a sud di Katmandu. Le difficoltà di comunicazione

rendono difficili i soccorsi e l'afflusso delle notizie. La zona più colpita è la città di Darbhanga, nella regione indiana del Bihar, con oltre 200 morti, praticamente rasa al suolo. Nella città è crollato tra l'altro anche un ostello della gioventù travolgendo ed uccidendo sotto le macerie almeno diciassette ragazzi ma si ritiene che vi siano altri corpi sepolti sotto le macerie. Per quanto riguarda invece le notizie dal Nepal, stando a fonti ufficiali, le vittime accertate nel paese sarebbero finora 116 ma informazioni provenienti da Dharan indicano che solo in questa città le vittime sarebbero almeno 160. I centri urbani colpiti dal sisma in Nepal sono undici e le autorità hanno deciso in segno di lutto di rinviare le celebrazioni del sessantesimo anniversario della regina madre Ratnarajya

Laxmi Devi Shad. Nella capitale Katmandu non vi sono stati invece danni di rilievo ma solo un'ondata di panico che ha svegliato migliaia di persone che si sono riversate per strada portando con sé solo piccoli oggetti ritenuti preziosi. L'intensità del terremoto è stata tale che le scosse sono state avvertite anche a Cal-

cutta, nel Bangladesh settentrionale e nella capitale Dacca dove vi sono stati 250 feriti. Con sicurezza si sa solo che oltre che nel Bihar gravi conseguenze si sono avute anche nelle regioni vicine dell'Uttar Pradesh, del Bengala occidentale, del Tripura e del Sikkim. Con quest'ultimo regno sono interrotte tutte le comunicazioni in segui-

to a una valanga provocata dal terremoto - nello stato nord-orientale del Darjeeling. La gran parte dei morti e dei 1500 feriti sono civili travolti nel crollo delle loro abitazioni. Ma alle vittime della scossa tellurica vanno poi aggiunti i dispersi delle inondazioni che hanno interessato alcune zone del Bihar im-



mediatamente dopo che la terra ha tremato. Per effetto dei monsoni che spirano attualmente nella regione il fiume Bhoothaki Belan è straripato allagando una cinquantina di villaggi nel distretto di Madubani. C'è il pericolo che il livello di guardia del corso d'acqua continui a crescere e per questo motivo è stato posto in allarme anche l'esercito. Sempre in seguito al movimento tellurico sono affogate anche una cinquantina di persone che si trovavano a bordo di cinque imbarcazioni sul fiume Jamuna. Il bilancio delle vittime però continua a farsi di ora in ora più pesante. La precarietà delle comunicazioni ha reso difficile l'opera di soccorso e la valutazione della gravità della situazione. «Le cifre in nostro possesso si riferiscono unicamente alle aree urbane» ha spiegato il segretario della presidenza del consiglio dello stato indiano del Bihar. La regione dell'Himalaya è considerata ad alto rischio sismico. Il 6 agosto scorso la terra tremò negli stati dell'Assam, Manipur, Bihar e del Bengala occidentale. Quindici giorni fa fortunatamente, si trattò di una scossa di lieve entità. I morti nelle zone colpite furono quattro.

## Elezioni americane

### L'ultimo sondaggio Bush balza al 51% Dukakis scende al 42%

Nel sondaggio volante di «Newsweek», il primo dopo la Convention di New Orleans, Bush batte Dukakis col 51% contro il 42%. Anche se un quarto di quelli che avevano votato per Reagan nell'84 dice che stavolta non voterà più repubblicano e il 3% prende male lo scandalo del vice Quayle imboscato. L'altalena dei «polls» conferma che la corsa da qui a novembre sarà ai fotofinish.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIEGMUND GINZBERG

**NEW YORK** Se va avanti così, per l'elezione presidenziale dell'8 novembre potrebbe finire come per le primarie repubblicane per l'assemblea statale della Georgia, dove la scorsa settimana due candidati sono arrivati pari con esattamente 1.633 voti ciascuno: a decidere sarà probabilmente il voto di un elettore che era stato respinto ad uno dei seggi per un errore di registrazione. Tutto sembra indicare che la corsa tra Dukakis e Bush sarà ai fotofinish, si deciderà all'ultimo voto, così come quella tra Kennedy e Nixon nel 1960 era stata decisa da meno di un voto di maggioranza per seggio. In vantaggio con un margine impressionante di 17 punti subito dopo la Convention democratica di Atlanta, Dukakis risulta 9 punti dietro a Bush nel primo sondaggio «volante» pubblicato dopo la Convention repubblicana di New Orleans dal settimanale «Newsweek», in edicola oggi.

I «tracking polls», sondaggi volanti, vengono ritenuti utili a cogliere «tendenze» in una situazione in movimento, ma meno attendibili nel dare una fotografia esatta di dove effettivamente si siano attestati i numeri. Vengono condotti in fretta e furia nel corso di una notte e sono viziati da forti elementi di casualità. La scorsa settimana un articolo del «New York Times» confrontava 7 sondaggi diversi condotti negli stessi giorni d'agosto che davano 7 risultati diversi: da quello della Abc che dava Dukakis al 55% e Bush al 40% a quello del «Times Picayune» di New Orleans che dava Dukakis al 42% e Bush al 40%,

giungendo alla conclusione che ci vorrà ancora un po' di tempo perché i sondaggi siano attendibili. Il zig-zag dei «polls» sembra a questo punto confermare soprattutto che l'incisione tra gli elettori è forte e basterà una nonnulla per far pendere la bilancia. La tendenza è ora nettamente quella del recupero da parte di Bush. Ma l'opinione degli esperti è che l'altalena di alti e bassi continuerà per tutto agosto, finché gli orientamenti si consolidano nel confronto diretto tra un Bush e un Dukakis, che finora si sono limitati a passare in rassegna le proprie truppe nelle rispettive convention: E allora i sondaggi conterranno davvero. Quello condotto da «Newsweek» nella notte tra il 18 e il 19 agosto, subito dopo il discorso di Bush in diretta tv, lo dà al 51% contro il 42% di Dukakis. Sembra svanire il «gender gap» rilevato in tutti i sondaggi precedenti che dava Bush stavolta dalle donne (o non sarà che le donne rispondono meno volentieri quando uno le sveglia nel cuore della notte?). I repubblicani sembrano in vantaggio nella generazione centrale del «baby boomers» (nati dopo la guerra, quelli che hanno da 18 a 45 anni) con 52% contro il 43%. Ma un quarto di coloro che avevano votato per Reagan nell'84 confermano che stavolta voteranno per Dukakis, e il 13% degli intervistati dice di considerare negativo il fatto che il vice scelti da Bush, Dan Quayle, si sia arruolato nella Guardia nazionale dell'Indiana per non essere arruolato nelle truppe che dovevano andare in Vietnam.

## Dopo l'attentato nell'Ulster Il governo inglese sceglie la linea dura

**LONDRA** Il giorno dopo l'attentato che ha ucciso 8 feriti altri 27, a Omagh, nell'Ulster, l'Inghilterra in lotta s'interroga sul da farsi, su come affrontare la questione dell'Ira che, mai come quest'anno, ha provocato già tante vittime alla Royal Army. Mentre i medici stanno cercando di salvare sei feriti che si trovano in condizioni disperate, continuano gli incontri al

numero 10 di Downing Street. Dopo un primo vertice a caldo, sabato notte, ieri il premier Margaret Thatcher ha ricevuto il ministro per l'Ulster, Tom King. «Non abbiamo altra scelta che quella di combattere, fronteggiare e sconfiggere gli uomini della violenza», ha detto King, dopo due ore di colloquio con il primo ministro, senza fornire però particolari sulle decisioni adottate. È stata ribadita la necessità di un impegno internazionale per combattere il terrorismo dell'Ira e si sta discutendo sull'opportunità di ripristinare il «Detention without trial», una legge speciale usata nel '71 e nel '72 che consente fermi e arresti sulla base di sospetti. Per quanto riguarda le indagini sull'attentato, King ha parlato della possibilità che l'esplosivo usato provenisse dalla Libia. È infine quasi certo che sia stata una talpa a far sapere ai terroristi ora e percorso del pulman con i soldati a bordo.



## Attentato dell'Eta Autobomba in Spagna: uccisi due gendarmi della «Guardia civil»

**MADRID** Due guardie civili spagnole, Antonio Fernandez Alvarez, 36 anni, e José Carré Perez, 34 anni, sono rimaste uccise ieri per lo scoppio di un'autobomba, parcheggiata in pieno centro di Estella, città della Navarra. Nell'esplosione è rimasta ferita una giovane donna con il figlioletto di due mesi, ma fortunatamente in «buono stato» non gravemente. Nessuna organizzazione ha finora rivendicato l'at-

tentato, ma gli inquirenti sono certi che sia opera dell'Eta, l'organizzazione separatista basca, che, appena due giorni prima, con la stessa tecnica, nei pressi di Bilbao, aveva provocato il ferimento di cinque agenti di polizia. Le due guardie civili uccise a Estella erano a bordo della loro jeep di servizio, raggiunta in pieno dalla detonazione. Nella foto molti curiosi intorno ai rottami dell'autobomba.

## LEGGI E CONTRATTI

### filo diretto con i lavoratori

**RUBRICA CURATA DA**  
Giuliano Simonozzi, giudice, responsabile e coordinatore; Piergiorgio Allevi, avvocato Cdi di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Nyrane Moshi e Jacopo Molegrosso, avvocati Cdi di Milano; Severio Nigro, avvocato Cdi di Roma; Enzo Martine e Rino Naffone, avvocati Cdi di Torino

**Controlli di malattia: un po' più di equità**

La normativa sui controlli di malattia (l. 638/83) è stata più volte fatta oggetto di critica da questa rubrica: sono stati evidenziati gli aspetti vessatori di ingenerosità nella sfera privata del cittadino lavoratore e di compressione della sua libertà nonché l'irrazionalità (ed i dubbi di legittimità costituzionale) del sistema sanzionatorio. Pur trattandosi di un tipico esempio di legislazione contrattoria (la l. 638 è uno degli strumenti di attuazione dell'accordo Scotti del 22.1.83) la normativa risente di quella cultura dell'emergenza non sempre rispettosa dei precetti costituzionali. Una profonda iniquità della legge è stata eliminata dalla sentenza della Corte costituzionale del 26.1.88 con la quale è stato dichiarato illegittimo l'art. 5, 1° comma d.l. 463/83 convertito nella legge 638/83, nella parte in cui non prevede una seconda visita medica di controllo prima della decadenza dal diritto a qualsiasi trattamento economico di malattia nella misura della metà per l'ulteriore periodo successivo ai primi dieci giorni. Diversi giudici di merito avevano sollevato la questione di costituzionalità della norma ipotizzando un contra-

## PREVIDENZA

### Domande e risposte

**RUBRICA CURATA DA**  
Rino Bonazzi, Angelo Mazzieri, Paolo Onesti e Nicole Tisci

**«Interrogazione in piazza» in Umbria: si parla di invalidi civili**

Nel comune di Guardea, in provincia di Terni, i comunisti sono all'opposizione. È entrata nella prassi dell'attività della sezione del Pci «sollevare manifestazioni pubbliche durante le quali vengono dibattute questioni di interesse pubblico, sia locale, sia nazionale, sia internazionale, con le ormai note «interrogazioni in piazza». Animatore di queste «interrogazioni» è il compagno Enio Novanni, responsabile di zona. Questa volta l'«interrogazione» riguarda gli invalidi civili. Di seguito pubblichiamo ampi stralci dell'«interrogazione» rivolta al sindaco della cittadina dell'Umbria.

«Data la situazione che il governo pentapartito da tempo ormai fa gravare sugli invalidi civili in genere, e sugli ultra sessantacinquenni, in particolare, parafrastrandosi il Manifesto dei comunisti (Marx, 1848) viene voglia di esclamare: uno spettro si aggira... per l'Italia. E lo spettro... addosso ai più deboli!

Questo è lo spirito che anima la politica governativa verso gli invalidi civili, e che è perfidamente esplicitato dal decreto legge del 30 maggio 1988, emesso appena un giorno dopo le ultime elezioni parziali amministrative.

Perfidia e ipocrisia politiche pervadono il documento di De Mita, Colombo, Fanfani, Formica e Donat Cattin Infatti, come si può giudicare diversamente una misura che al suo articolo tre incomincia così: «A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto e sino alla riforma della normativa sulla invalidità civile... si mette in mora, di fatto, il diritto a usufruire della pensione di invalidità civile per quei cittadini che pur avendo diritto non hanno avuto completate le loro pratiche dalle Usl e dalle prefetture.

Non solo questo. Sempre grazie alle premature cruentissime decisioni dei nostri governanti, anche coloro che in questi ultimi tempi compiono il sessantacinquesimo anno di età e dal ministero degli Interni vengono passati all'Inps per il pagamento della pensione di invalidità civile, si vedono sospeso il diritto a riscuotere la loro spettanza. L'istituto nazionale della previdenza sociale non riceve dal governo i soldi che dovrebbe erogare: viva l'Italia post-industriale e iper-moderna di questi signori che ci... governano!

Nulla da obiettare che il sistema previdenziale e assistenziale vada riformato. Però qualcuno dovrà pur spiegare perché al governo da sempre, qualcun altro da tanti anni, non si decide a porre mano a questa riforma.

No, non solo la giungla previdenziale-assistenziale resta tale, ma i colpiti sono sempre più numerosi e più indifesi e malandati. Poiché anche a Guardea ci sono casi di pensionati ultrasessantacinquenni che si sono visti non corrispondere la pensione di invalidità civile, solo perché, data l'età, sono passati sotto l'Inps; poiché anche a Guardea ci sono cittadini che rischiano di vedere vanificato il loro diritto a beneficiare della pensione di invalidità civile, si interroga il sindaco per sapere quali iniziative concrete il Comune di Guardea intenda prendere verso il governo affinché si decida a riformare il sistema pensionistico in tempi rapidi e a non bistrattare più le... ultime ruote del carro. Si interroga altresì il sindaco per sapere se l'amministrazione comunale di Guardea non reputi un attacco ai diritti acquisiti le restrizioni governative verso quegli invalidi civili che non avendo avuto evase le loro domande di pensionamento entro l'8 febbraio 1988, di fatto vengono esclusi dal diritto alla pensione prevista.

Si tratta di «interrogazione» che può riguardare tutte

## BUONUSCITA NEL PUBBLICO IMPIEGO

### risponde MARIO GIOVANNI GAROFALO

La questione sollevata dai compagni dell'Infn rientra nel confusissimo quadro del trattamento di quiescenza delle diverse categorie del pubblico impiego. Il provvedimento cui si fa riferimento nella lettera (che per ragioni di spazio abbiamo dovuto sintetizzare) è la sentenza 25 febbraio 1988, n. 220, (in Foro italiano I, 1437); con essa la Corte ha risolto ancora una volta negativamente la questione se sia costituzionalmente legittima la normativa che regola l'indennità di buonuscita (corrisposta dall'Enpas) dei dipendenti statali nella parte in cui viene calcolata non sull'intero stipendio, ma sull'80% di esso ed escludendo l'indennità integrativa speciale. La Corte, mantenendo fermo un orientamento già espresso varie volte, ha infatti affermato che l'indennità in discussione è pecuniaria e non comparabile - ai fini del giudizio di legittimità costituzionale sulla base del principio di eguaglianza - né con altre indennità di fine rapporto corrisposte ad altri dipendenti pubblici, e, ancor meno, con quanto spettante in forza dell'art. 2120 cod. civ. (modificato dalla L. 29 maggio 1982, n. 297) ai dipendenti privati.

La Corte, però, ha anche aggiunto che appare ormai indilazionabile un intervento legislativo volto a ricondurre verso una disciplina omogenea i trattamenti di quiescenza nell'ambito dell'impiego pubblico. Anche se giustifi-

## 8 l'Unità

Lunedì 22 agosto 1988